

GRANDI RITORNI | NEL MARZO 2007 LA MANIFESTAZIONE PIÙ IMPORTANTE DI FIERA MILANO

## LA CAMPIONARIA DEL NUOVO SECOLO



Quella del 1920 celebrava i fasti dell'industrialismo. Quella del prossimo anno sarà la vetrina della cosiddetta «soft economy»: le piccole produzioni che fanno grande l'Italia nel mondo.

di TERESA POTENZA



**M**ettersi insieme e fare sistema. In un luogo dove le imprese possano incontrare i territori e la tradizione intrecciarsi con la tecnologia. Fra meno di un anno Milano e l'Italia avranno un luogo del genere, una fiera dedicata a un made in Italy nuovo che ha il suo perno in quella che è stata definita la «soft economy»: la Campionaria delle Qualità italiane, che si terrà presso il nuovo polo di Rho-Pero nel marzo 2007.

L'idea nasce da Expects (la società partecipata per il 51% da Fiera Milano

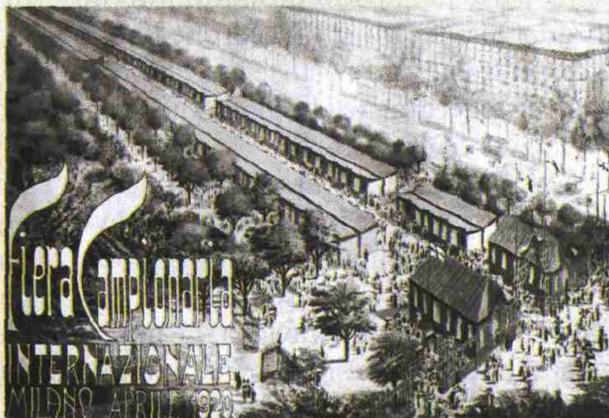
Spa e per il 49% dall'Unione del commercio di Milano) e da **Symbola**, la Fondazione presieduta da Ermete Realacci che promuove il modello di sviluppo della «soft economy». Un'economia che trae la sua forza dalle comunità e dai territori e che dà voce alle eccellenze italiane, magari sconosciute perché piccole e, per questo, a volte non in grado di lavorare sul brand e di fare comunicazione: dal turismo alla cultura, dalle produzioni artigianali a quelle industriali, dalle tecnologie all'agroalimentare e dalla moda ai servizi territoriali.

Sarà una manifestazione molto diversa dalle solite, la nuova Campionaria del 2007. «Per la prima volta» spiega a *Economy* Carlo Bassi, amministratore delegato di Expects, «non si fa una fiera dove il singolo espositore si limita a vendere i suoi prodotti. Si pensa invece a fare sistema». Una vera rivoluzione, perché Expects e Fiera Milano si stanno facendo carico di una missione insolita per degli organizzatori fieristici. Identificare, cioè, un sistema – quello della «soft economy» in questo caso – e metterlo nelle condizioni di servirlo nel migliore dei modi.

### LA STORIA

#### Dalle baracche degli anni Venti a Rho-Pero

12-27 aprile 1920: prima Fiera Campionaria. Fu il giornalista Marco Bolaffio a crederci forse più di tutti. Tanto da investire (di tasca sua) 15 lire per studiare le fiere europee e tracciare un modello per quella italiana. Lungo i Bastioni di Porta Venezia a Milano, in baracche di legno, nel 1920 gli espositori erano 1.233, 265 dei quali stranieri. Alla terza edizione i Bastioni le stavano stretti e nel 1923 la fiera si trasferì nell'attuale sede di Fieramilanocity. Il massimo splendore fu nel 1928, quando ospitò l'Esposizione Universale per il decennale della Prima guerra mondiale. Bloccata nel '42 dalla guerra, la Campionaria riaprì nel '46 e negli anni 60-70 diede forte slancio all'economia italiana. Il modello, però, della Campionaria generalista dovette cedere il posto a fiere specializzate. Nel 1985 la Campionaria chiuse, sostituita fino al '90 dalla Grande Fiera d'Aprile.



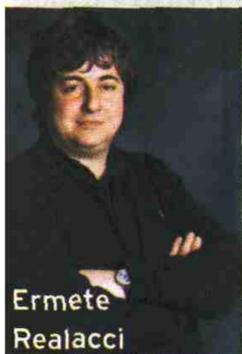
**METTERSI INSIEME.** È questo concetto a legare Expects a **Symbola**, la quale lo riassume già nel nome: dal greco «mettere insieme». Fare in modo, cioè, che il sistema entri in rete con se stesso e si presenti compatto all'estero. «Quando Province, Comuni, enti privati e pubblici, associazioni e territori si riuniranno in un unico appuntamento» chiarisce Bassi «prima di interloquire con il mercato dovranno farlo tra loro. Pensiamo che l'azienda, prima di pensare a vendere il prodotto, debba entrare in rete con le altre». La compattezza come spinta decisa al rilancio della nostra economia.

Nessun revival, quindi, della vecchia Fiera Campionaria che iniziò la sua avventura nella Milano degli anni Venti (vedere riquadro a fianco). «La Campionaria delle Qualità italiane» aggiun-

## PROGETTO SYMBOLA

### Quell'Italia dalle mille qualità si mette in mostra

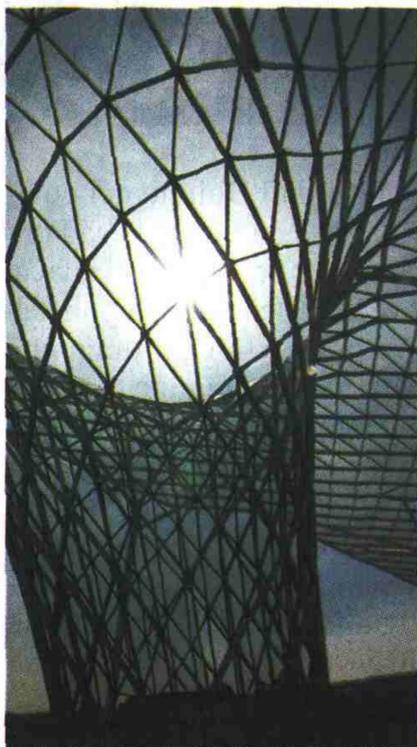
«Il Paese ha bisogno di rimettersi in moto e di avere una missione. **Symbola** pensa che questa missione debba essere la qualità, declinata in tutte le espressioni dell'economia italiana»: ecco i contenuti della «soft economy». Così Ermete Realacci, neopresidente della commissione Ambiente della Camera, riassume gli intenti della Fondazione di cui è presidente e che collabora con Expects nell'organizzazione della nuova Campionaria. Animata da personalità che vengono dal mondo economico e imprenditoriale, da realtà territoriali e istituzionali, **Symbola** vuole essere una sorta di lobby delle qualità italiane, attraverso cui diffondere il modello di sviluppo della «soft economy». La sua espressione concreta sarà, appunto, la Campionaria del 2007, con qualche tappa di avvicinamento. Come l'evento nella Valle Umbra, tra Bevagna e Montefalco, il 21 e 22 luglio. Lì le qualità italiane cominceranno a



Ermete Realacci

tessere la loro rete. Sullo stesso concetto insiste Aldo Bonomi, direttore del Consorzio Aaster e membro del comitato scientifico di **Symbola** e della Campionaria.

Bonomi traccia un quadro sintetico ma chiaro dell'evoluzione del capitalismo italiano e di come abbia cambiato le fiere. Si è affermato un modello economico territoriale: pochi grandi gruppi affiancati da 4 mila medie imprese eccellenti e 75 mila piccole imprese, alleate fra loro. «Un tempo» spiega Bonomi «la fiera rappresentava il terminale ultimo della filiera. Ora le fiere stanno a monte del processo produttivo, per chiamare a raccolta gli utenti-clienti. Puntando non più sulla quantità, ma sulla qualità». (t.p.)



Sopra, una foto d'epoca della Fiera di Milano. In senso orario: Carlo Bassi e Adalberto Corsi, rispettivamente a.d e presidente di Expects; una vecchia tessera della Fiera; la Vela di Rho-Pero.



► ge Adalberto Corsi, presidente di Expects, «è un evento più che una fiera, nel quale si cercherà di raccontare tutte le eccellenze italiane. Contiamo che dia una spinta al made in Italy, oggi un po' appannato». Ma anche ingabbiato dall'equazione «made in Italy uguale grandi imprese», famose nella moda, nel design o nei motori ma che dal punto di vista economico rappresentano una minima parte del nostro prodotto interno lordo. Quanti sanno, invece, che l'Italia è leader in mercati come le macchine da caffè, le macchinette che girano nei campi da golf, le candele?

Con la vecchia Fiera Campionaria, però, un legame c'è. Quella del nuovo millennio ne richiama l'utilità e gioca, come un tempo, sulla spettacolarizzazione e sull'effetto-meraviglia. Le imprese si metteranno sì in vetrina, ma rac-

contandosi e spiegando anche come nascono i prodotti dal punto di vista creativo, produttivo e tecnologico. Ogni soggetto che esporrà alla Campionaria evidenzierà le singole caratteristiche che rendono eccellente il suo prodotto, attraverso presentazioni e ausili cinematografici. «Contiamo anche di coinvolgere le istituzioni» continua Corsi. E Bassi gli fa eco: «Anche politica e istituzioni debbono fare sistema».

Così il cerchio si chiude. Le eccellenze vanno portate nel mondo ed è questo il fine ultimo della Campionaria delle Qualità italiane. Trattandosi di eccellenze, non aspettatevi grandi numeri. Gli organizzatori stimano fra le 150 e le 200 imprese partecipanti, rappresentative dell'*italian way of life* nella sua complessità. Con un augurio: che diventi un appuntamento itinerante. ■